

**Riforme.** Le Regioni e i nuovi poteri sulla spesa

# Leggi di bilancio: rischio di «assalti» dal nuovo Senato

**Lina Palmerini**  
ROMA

«C'è un rischio serio che finora solo alcuni senatori hanno sollevato mentre altri discutono e puntano l'indice contro il rischio regime creato da questa riforma del Senato. Il rischio più serio è per la finanza pubblica che in questo caso non avrebbe alcun contrappeso, anzi, verrebbero spalancate le porte a una nuova edizione dell'assalto alla diligenza in salsa regionale. Insomma, più che il pericolo di Putin, si affaccia il pericolo di coalizioni trasversali tra Governatori per intervenire direttamente sulla spesa pubblica grazie al nuovo potere di modificare leggi di bilancio. Una norma dirompente visto che proprio la spesa regionale ha creato dissesti locali e nazionali. Allora, il punto in questione è questo: all'articolo 8 della riforma del Senato si include tra le funzioni dei nuovi senatori eletti dai consigli regionali (oltre che sindaci) quella di fare proposte di modifica alle leggi

di bilancio, proposte che per essere approvate devono passare con una maggioranza assoluta e che per essere respinte dalla Camera devono ugualmente ottenere una maggioranza assoluta. Il fatto è che è facile immaginare larghe coalizioni tra Governatori che più che all'appartenenza politica risponderanno secondo propri bisogni di cassa e di consenso.

Ecco l'allarme, lanciato da qualche senatore - in assoluta minoranza - e segnalato dal ministero dell'Economia e che è finito anche all'attenzione del Quirinale, almeno secondo quanto riferiscono senatori della maggioranza. A portare avanti la battaglia per cambiare questa norma è Gaetano Quagliariello, ex ministro e senatore di Ncd, che promette una nuova offensiva in Aula; quando la prossima settimana comincerà l'esame della riforma. «Il rischio vero è che le Regioni si autoassegnano la spesa pubblica e che la Camera avrà ben poca forza per opporsi visto che per respingere

## VIGILANZA DEL COLLE

Faro su competenze Senato, leggi bilancio e impatto su spesa. Italicum: nodo soglie. **Tonini:** gli eurodeputati partecipino al voto sul Colle

le proposte del nuovo Senato sarà necessaria la maggioranza assoluta. Propongo, invece, che sia sufficiente la maggioranza semplice per respingere i testi del nuovo Senato». Un allarme assolutamente motivato dal momento che è più facile che si formino maggioranze assolute tra rappresentanti delle Regioni che hanno interessi di cassa convergenti piuttosto che tra deputati più legati a logiche di partito e alla fine condizionati anche dalla loro "base" territoriale.

Insomma, proprio sulle leggi di bilancio che sono i provvedimenti più strettamente politici, si potrebbero rovesciare equilibri e dare spazio a più forti interessi corporativi come del resto si vede già in ogni trattativa con i governi. Qualcuno parla dell'arrivo di una nuova satrapia regionale ma quel che più conta è che sarebbe minacciata la stabilità della finanza pubblica nonostante i vincoli europei. Sono queste le criticità che ieri sottolineava anche Giorgio **Tonini**, senatore del Pd vicino a Renzi ma ferma-

mente contrario su questo punto. «Il rischio è reale sia in termini di potere politico che si affida alle Regioni, che già sono fortemente coalizzate, sia per la spesa pubblica». E intanto Quagliariello si prepara a presentare anche un altro emendamento che prevede una "commissione di conciliazione" nel caso di dissidio tra Camera e Senato su questioni di bilancio.

Ma c'è ancora il tema delle elezioni di organi di garanzia come il capo dello Stato: alcuni senatori raccontano di preoccupazioni del Colle per la versione precedente all'attuale ma, spiega **Tonini** «l'aver portato a nove le votazioni crea più spazio alla trattativa: ritengo però che anche gli europarlamentari debbano partecipare all'elezione». La guerra vera si combatterà sull'Italicum su cui restano dubbi di costituzionalità sulle soglie di sbarramento e per il premio: dubbi già rappresentati al Colle. Resta però ferma la linea impressa da Giorgio Napolitano: la non più rinviabile esigenza di riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I POSSIBILI IMPATTI SUI CONTI****I nuovi poteri del Senato**

■ All'articolo 8 della riforma del Senato si include tra le funzioni dei nuovi senatori eletti dai consigli regionali (oltre che sindaci) quella di fare proposte di modifica alle leggi di bilancio, proposte che per essere approvate devono passare con una maggioranza assoluta e che per essere respinte dalla Camera devono ugualmente ottenere una maggioranza assoluta

**Rischio «coalizioni di spesa»**

■ In base ai nuovi poteri del Senato è facile immaginare larghe coalizioni tra Governatori che più che all'appartenenza politica risponderanno secondo propri bisogni di cassa e di consenso. È più facile che si formino maggioranze assolute tra rappresentanti delle Regioni

che hanno interessi di cassa convergenti piuttosto che tra deputati più legati a logiche di partito e alla fine condizionati anche dalla loro "base" territoriale.

**I vincoli europei**

■ Secondo alcuni senatori, con le nuove regole sarebbe minacciata la stabilità della finanza pubblica nonostante i vincoli europei. «Il rischio è reale – ha detto Giorgio Tonini (Pd) – sia in termini di potere politico che si affida alle Regioni, che già sono fortemente coalizzate, sia per la spesa pubblica». E intanto Gaetano Quagliariello (Ncd) si prepara a presentare anche un altro emendamento che prevede una "commissione di conciliazione" nel caso di dissidio tra Camera e Senato su questioni di bilancio.